

Obsession (2026)

Un film di Curry Barker con Michael Johnston (II), Inde Navarrette, Cooper Tomlinson, Megan Lawless. Genere Horror durata 108 minuti. Produzione USA 2026.

Uscita nelle sale: 14/05/2026

Pedro Armocida - www.mymovies.it

Dopo aver spezzato il misterioso bastoncino del desiderio per conquistare il cuore della ragazza che ama, un romantico senza speranza ottiene esattamente ciò che ha chiesto ma presto scopre che alcuni desideri hanno un prezzo sinistro e pericoloso. È il momento di un nuovo 'elevated horror', accompagnato dalla casa di produzione Blumhouse, che conferma il talento dell'astro nascente Curry Barker, regista (e interprete) di una decina di corti e del mediometraggio 'Milk & Serial'.

Proprio 'Milk & Serial' è l'anello di congiunzione con 'Obsession' dal momento che la dimensione del gioco e dello scherzo iniziale, che poi prende ovviamente altre pieghe, è presente anche in questo lungometraggio che però ha, fin dall'inizio, un tono molto diverso, direi quasi un po' malato. Forse a rispecchiare quella Generazione Z, di cui il regista fa parte, le cui modalità relazionali sono ben rappresentate dal gruppo dei quattro protagonisti, due ragazzi e due ragazze, che lavorano tutti in un negozio di articoli musicali e che sono così amici da stare insieme anche nel tempo libero.

Ognuno dei due ragazzi ha un'attenzione particolare verso una delle due ragazze, Nikki, splendidamente interpretata da Inde Navarrette, nuova stella del firmamento di questo specifico tipo di horror insieme, ad esempio, alle colleghe Mia Goth, Sosie Bacon e Sophie Thatcher. Man mano che i due ragazzi si è mai aperto con lei, meno che mai il protagonista assoluto, "Bear", interpretato da Michael Johnston che capiamo subito avere parecchi problemi per la quantità di pasticche presenti nel mobiletto del bagno.

La sua mente corre veloce a immaginare una storia con Nikki, condividendo il momento migliore per dichiararsi con l'amico Ian che, apparentemente, lo aiuta ma nel fondo è geloso della ragazza. C'è poi l'altra amica, Sarah, probabilmente invaghita di "Bear" ma chi lo sa, tanto qui nessuno si dice niente come forse è capitato e capita in qualsiasi comitiva, anche al di fuori della Generazione Z.

Il regista costruisce sapientemente questo crescendo di incomunicabilità e poi di irrazionalità nelle vite dei quattro ragazzi il cui destino sembrerebbe già deciso e circoscritto alle quattro pareti del negozio musicale che, seppur molto grande, li ingabbia. Al di fuori di lì ci sono solo i giochi collettivi al pub o con gli altri amici. Mentre le università li schifano. E poi c'è il misterioso bastoncino dei desideri che "Bear" trova in un negozio new age che sembra la raffigurazione plastica del darkweb. Questo spunto classico, con un oggetto maledetto che qui richiama il sempiterno incantesimo d'amore, arriva molto presto nel film e dà modo al regista di giocare per tutta la durata. Ma nonostante per soffermarsi sui suoi poteri controversi - esaudisce un solo desiderio per ogni singola persona (un po' come nell'episodio "Monkey's Paw" de 'I Simpson') e dunque non è possibile tornare indietro esprimendone un altro - quanto piuttosto per disegnare il perimetro dell'ossessione del titolo. Rivoltando pericolosamente la narrazione abituale che vede il maschio come l'autore principale delle ossessioni amorose.

Qui la "pozione d'amore" fa sì che Nikki diventi improvvisamente un'altra amando "Bear" di un amore sempre più tossico. La regia segue questo percorso trasformando il classico riassunto con musicetta di quando i due stanno facendo tutto insieme e si amano in un efficace mini corto romcom per poi far deflagrare tutta la follia d'amore di Nikki. Ma se il gioco dello scambio dei ruoli sulla carta sembra

funzionare, l'impatto sul grand schermo fa sì che lo spettatore prenda le parti del 'povero' "Bear" di fronte alla 'pazza' Nikki (da sottolineare la performance dell'interprete Inde Navarrette costretta a un tour de force di facce diverse nella stessa scena). E così il giusto racconto di come le relazioni d'amore possano diventare improvvisamente tossiche si ribalta in uno sguardo che produce inevitabilmente della misoginia con tanto di fotografia più nera che c'è (a volte è così buia che non si distingue il volto della protagonista).

Certo il finale del film è più complesso, anche perché si spinge alle estreme conseguenze essendo quindi positivamente estremo e definitivo, dando conto che i nostri sogni d'amore possono confinare con i nostri peggiori incubi.

